

Un sentito ricordo di alcuni amici della Cooperativa La Famiglia

Mons. Giuliano Franzoni, Mons. Luciano Dalle Molle, l'architetto Mario Dioni e l'ingegnere Federico Buizza ci hanno lasciato nei mesi scorsi per raggiungere la casa del Signore



Mons. Giuliano Franzoni ci ha lasciato, all'improvviso, martedì 3 ottobre, all'età di sessantaquattro anni, nel pieno svolgersi delle sue molteplici attività e dei suoi numerosi incarichi, delle consapevoli responsabilità che ne derivavano, di

cui si faceva carico, che accettava ed assumeva su di sé con abnegazione, che svolgeva con dedizione e con grande spirito di servizio.

Nato a Nave il 20 giugno 1942, dopo la sua preparazione in Seminario, fu ordinato Sacerdote il 7 dicembre 1968.

Era un uomo franco, perfino focoso nel sostenere le sue idee, il suo punto di vista, ma capace di riconoscere se aveva ecceduto in qualche modo nella maniera di esprimersi. Era un passionale nel senso alto del termine.

Un uomo che amava la filosofia, ma era consapevole dei limiti dell'intelligenza umana... Aveva degli slanci mistici."

Dal 2001 al 2004 Mons. Franzoni fu nominato Rettore del prestigioso Istituto Arici e, sempre nel 2001, venne anche chiamato a dirigere, in qualità di Presidente, l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero di Brescia (I.D.S.C.), delicatissimo incarico che ha rivestito fino alla sua prematura morte.

È specialmente in questa sua veste di Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero che il Centro Studi La Famiglia l'ha conosciuto, l'ha potuto apprezzare per il suo carattere limpido, schietto, forte e determinato, improntato alla franchezza ed alla lealtà dei comportamenti.

Soprattutto per la sua capacità e competenza a

condurre, convincere e concludere in maniera sempre equa e condivisa situazioni anche importanti, complesse ed impegnative, per l'equilibrio delle sue determinazioni e per l'umanità dei rapporti che sapeva instaurare.

Il Centro Studi La Famiglia lo ricorda quindi con profonda stima e gratitudine perché, anche nello svolgimento di questo importante, nevralgico ruolo all'interno della Diocesi, ha saputo testimoniare e compiere fino in fondo la sua missione di Sacerdote fra gli uomini.



Mons. Luciano Dalle Molle, per vent'anni Arciprete di Schio, nota cittadina in provincia di Vicenza, e dal 1998 Rettore di S. Antonio Abate nella parrocchia scledense, è morto mercoledì 25 ottobre all'età di ottantaquattro anni.

Era nato a Vicenza il 26 agosto 1922 e ordinato sacerdote il 24 giugno 1945.

Si era laureato in teologia all'Università gregoriana di Roma ed in lettere all'Università di Padova, insegnò per trent'anni al Seminario Vescovile di Vicenza e dal 1976 al 1998 fu responsabile della Parrocchia di S. Pietro in Schio.

Prima di essere nominato Arciprete del Duomo, Mons. Dalle Molle era stato Assistente Diocesano del Movimento Scout e si era fatto apprezzare come Giudice del Tribunale Ecclesiastico del Triveneto.

La Santa Sede nel 1971 lo aveva nominato Cappellano di Sua Santità.

È stato un sacerdote particolarmente ricono-

sciuto e stimato per la sua sapienza e cultura, autorevole in questo settore.

Lascia un ottimo ricordo per l'intensa attività pastorale svolta e per la sua umanità: particolarmente vicino alla gente di Schio, della quale conosceva i problemi sia personali che familiari, è da tutti ricordato specialmente per la sua sensibilità e l'attenzione verso gli ammalati ed i bisognosi.

Tra le opere realizzate, due sono in particolare quelle per le quali più si è prodigato: il ripristino ed il rilancio del Bollettino mensile parrocchiale, a cui teneva molto, ed il completo restauro del bellissimo Duomo.

Il Centro Studi La Famiglia lo ricorda e gli è riconoscente per la vicinanza e la collaborazione sempre dimostrate in tanti anni a sostegno delle attività svolte a Schio dalle cooperative La Famiglia di Padre Marcolini per la costruzione dei numerosi alloggi di edilizia economica-popolare realizzati in favore delle giovani coppie e delle famiglie meno abbienti.



Dopo una prolungata malattia mercoledì 11 ottobre, all'età di 78 anni, si è spento l'arch. Mario Dioni.

Era nato a Brescia il 5 novembre 1927, si era diplomato geometra durante gli anni della guerra e nel 1976, pur lavorando, aveva otte-

nuto la laurea in Architettura a Venezia.

Dire di Lui è come tornare agli albori, agli esordi, alla nascita della Cooperativa La Famiglia, riandare con la memoria alla costruzione del primo Villaggio voluto da Padre Marcolini: il "Violino".

Infatti, complice proprio Padre Marcolini, che ben lo conosce perché da sempre frequenta l'Oratorio ed il "Gruppo della Pace" ed è uno dei responsabili dell'Azione Cattolica cittadina, Mario, buono e mite di carattere, mai remissivo ma sempre sensibile e disponibile, accetta la proposta e si lascia coinvolgere dal vulcanico Sacerdote, che lo sprona a buttarsi completamente in quell'avventura di dare una casa decorosa ed a poco prezzo a quei giovani, a quelle famiglie meno abbienti che, nel dopoguerra, cercano a Brescia un lavoro ed un tetto sotto il quale abitare.

Comincia così, nel 1954, quella esperienza marcoliniana ormai cinquantennale che lo ac-

compagnerà per tutta la vita e che vede l'allora giovane geom. Dioni, affacciato per la prima volta al mondo del lavoro, dirigere l'impresa "Edile Bagnolese" e, da tecnico, professionista e costruttore, iniziare a realizzare le prime casette ed i primi alloggi del Villaggio.

La sua collaborazione professionale con Padre Marcolini continuerà poi per una lunghissima stagione: dopo la realizzazione del Villaggio Violino, seguirà la costruzione del Villaggio Baddia per finire con l'edificazione del Villaggio Prealpino, che seguì personalmente, ed il villaggio di S. Anna, sorto nel vecchio brolo di Villa S. Filippo, di proprietà dei Padri dell'Oratorio della Pace.

In seno all'allora Cooperativa La Famiglia la sua presenza fu discreta, assidua e determinante per alcune soluzioni tecniche e tipologiche che vennero adottate e per l'individuazione di alcune aree dove sarebbero poi sorti i nuovi Villaggi.

Grande e duratura fu l'amicizia che lo legò particolarmente al dott. Aldo Facella, per lungo tempo Presidente del Centro Studi La Famiglia, col quale collaborò e condivise molte delle scelte fatte allora.

Con la sua morte se n'è andato un uomo buono e mite, schivo e paziente, che molto ha fatto e che tanto ha donato senza nulla chiedere se non per gli altri.

Un "costruttore" di risposte ai bisogni dell'uomo e della sua famiglia, un testimone fedele che ha tradotto concretamente, secondo l'esempio, l'insegnamento e la testardaggine di Padre Marcolini, i valori della carità, della condivisione e della solidarietà.

A lungo collaboratore di Padre Marcolini è morto in serenità, così come ha vissuto, dopo una lunga malattia che lo aveva colpito.



Chi ha conosciuto l'ing. Federico Buizza lo ricorda un uomo di grandi valori e generosità, di saldi principi morali, dotato di una fede profonda, che esercitava senza infingimenti e senza falsi atteggiamenti, che viveva intensamente e ma-

nifestava da cattolico convinto.

Schivo di carattere, senza mai accettare compromessi, determinato, preciso nella vita e meticoloso sul lavoro, fu una persona profonda-

mente onesta ed un grande lavoratore, cocciuto quasi quanto Padre Marcolini a voler continuamente tagliare e ridurre e risparmiare su tutto per far costare il meno possibile ai soci gli alloggi e le casette delle cooperative La Famiglia.

Già affermato professionista, l'ing. Federico Buizza era approdato in età professionalmente matura all'esperienza "marcoliniana", catapultato dal Padre nel gruppo dei suoi collaboratori più stretti che, con modi sbrigativi e convincenti, raccoglieva attorno a sé.

L'ing. Buizza sposò in pieno l'intuizione, la filosofia e la concretezza di Padre Marcolini, così come ben lo testimonia la signora Jole Cazzaniga, fin dall'inizio e per trentatré anni segretaria della Cooperativa La Famiglia: *"Padre Marcolini chiedeva ai suoi collaboratori fedeltà assoluta alle motivazioni ideali e morali che sorreggevano e muovevano la macchina della cooperazione e su questo non accettava deviazioni. Inoltre sul principio dell'economicità non transigeva, era rigidissimo. L'ing. Buizza seguì sempre con molta obbedien-*

za e devozione le regole dettate da Padre Marcolini".

Fu presidente delle cooperative "La Famiglia di Legnano" e "La Famiglia di Comezzano-Cizzago" e, dopo la morte del dott. Guido Bollani, anche delle cooperative "La Famiglia di Buffalora" e "La Famiglia Prealpina". In seno ai vari consigli di amministrazione ricoprì inoltre diversi incarichi di Consigliere e di Revisore.

A Brescia seguì particolarmente la costruzione del Villaggio Sereno, di Chiesanuova, del Villaggio Prealpino, del quale progettò anche la scuola materna dedicata alla memoria del dott. Filippo Poisa, primo collaboratore di Padre Marcolini.

Con la sua morte, avvenuta il 19 ottobre u.s., se ne va un altro pezzetto di storia dell'esperienza marcoliniana ed il Centro Studi La Famiglia è grato all'ing. Federico Buizza per l'esempio, la dedizione e l'attaccamento che sempre ha dimostrato ai principi ispiratori che hanno dato vita e che sorreggono fin dal loro nascere le cooperative La Famiglia.

EDIL-MOR

IMPRESA EDILE

di Remo e Silvio e C. s.n.c.

VIA BORGO 3 - TEL. 030/6822153
25021 BAGNOLO MELLA